

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Espresso, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Espresso, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Espresso, Fr. 15 in oro).

Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1.20)

**Bagni di Montecatini**  
Stagione termale 1917  
Attestati rappresentativi  
deputati, eredi, eredi  
d'industria  
ESPOSIZIONE CENTRALE  
Internaz. Rag. GINO LETTIS  
TREVISO.

**STATI UNITI**  
di Vico Mantogazza  
CINQUE LIRE.

Voglia di F. H. Treves, ed., Milano.

**I POETI ITALIANI**  
DEL SECOLO XIX  
Analogia compilata da  
**RAFFAELLO BARDIERA**

con prefazione, biografia,  
note e 22 ritratti.

Tutta la poesia del secolo scorso  
e del principio di questo secolo  
in una sola e significativa rappresentazione  
in questa simpatica antologia.  
La nuova edizione, interamente  
arrestata di ritratti, diretta da due  
valori eminentissimi della critica  
e della scienza, costituisce una  
bella e preziosa guida per i lettori  
per la generalità. E di quei libri  
che accompagnano chi li possiede  
per tutta la vita.

**OTTO LIRE.**  
L'opera è in due volumi, con due ritratti,  
due volumi, Otto LIRE.

Edizione commissionata e stampata da  
Fratelli Treves, editori, Milano.

**ARGENTO FLUIDO**  
**POMARES**

Da una poltiglia di vero e puro argento  
brillante e di durata, garantisce inalterabile  
ai tanti oggetti di uso domestico: in rame, ottone,  
bruciati, alghesi, ecc., e rimette a nuovo argenterie  
deteriorate dall'uso e dall'ossidazione.  
Indispensabile in ogni famiglia, presso argen-  
tieri, orologiai, gioiellieri, e in ogni industria.  
Rimette alla brillantezza ed agli acidi.

**PRODOTTO GARANTITO**  
scorvo di mercurio, corrosivi e acidi?

**ADOTTATO**  
dal Garage di S. M. la REGINA MADRE,  
dalla R. MARINA e dal R. ESERCITO.

**GUIDO POMARES**  
Corso Venezia, 27, MILANO

Cinque cartoline-veloci al spedimento postale da  
L. 3,75 - 6,40 - 11,50, comprese spese postali.

Prende al Signor Braccini e Rivenditori.

**DENTIFRICI**  
**TAURINA**  
PASTA E LIQUIDO  
TROVANSI OVUNQUE

**Profumi**  
**Bertelli**

LA PIÙ GRANDE  
MARCA NAZIONALE

ULTIME CREAZIONI:  
EVA · IDYLLE  
ORIGANO  
AMBERGRIS



**Le macchine**  
**"FIAT"**  
hanno vinto in pace:  
aiuteranno a vincere

**LA FOSFATINA FALIÈRES**

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato  
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stitichezza e durante il  
periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la  
buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea cost-  
miciante nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

*Diffondere della lattazione.*

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHÈRE.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE  
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO  
**CHININA MIGONE**

SI VENDE  
PROFUMATA, INODORE ed al PETROLIO  
da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chinaglieri, ecc.  
Deposito Generale da **MIGONE & C. Milano**, Via Orfidi (Passaggio Centrale).

**LA**  
**BOTTEGA**  
DEGLI  
**SCANDALI**

CON COPERTURA DI  
VIRGILIO BROCCHI.

Quattro Lire.

Voglia agli Ed. Treves, Milano.

**FERNET-BRANCA**

FRATELLI - BRANCA - MILANO

Amaro Tonic, Carbone Digestivo

Comandate il  
**ITALIA**  
NAPOLI

Servizi a tutta Italia - NAVIGAZIONE  
per corrispondenza  
GENERALE ITALIANA LA  
VELOCE - LLOYD ITALIANO

**GOTTA**

Nonna rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere  
la **GOTTA** il **REUMATISMO**  
ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

**Liquore del Dr. Laville**

È il più sicuro rimedio, adoperato  
da più di mezzo secolo, con un  
successo che non è mai stato  
smentito.

**COMAR & C. Parigi**  
Deposito generale presso R. G. & C. S. R.  
MILANO - Via Carlo Goldoni, 103.  
VANTAGE DI TUTTA LA PRINCIPALE FARMACIA.

**REUMATISMI**

**IL MALEFICIO OCCULTO**

L. 3,50. **LUCIANO SUGGILL** L. 3,50.

Edizione commissionata e stampata da  
Fratelli Treves, editori, Milano.

**Un fanciullo**  
**alla guerra**

AVVENTURA D'UN FANCIULLO  
NELLA CAMPAGNA DEL 1848

di  
**Alessandro VARALDO**

I fanciulli d'oggi, nei quali  
la guerra ha destato così  
servido amore patriottico,  
leggono appassionatamente  
le avventure e le  
pene del piccolo soldato  
di quel glorioso, sfrenato  
d'ardimento d'addebbato,  
a cui lo scrittore ha dato il  
fanciullo di una forma  
e voluta, il proprio fan-  
ta, che ha anche valore  
eduttivo, d'una ricostruzione  
esatta eppur poetica della  
guerra appena lontana.

*Scritt. con copertina a  
colori di G. GIRO.*

Quattro Lire.

**ITALIA**  
**NAPOLI**

Servizi a tutta Italia - NAVIGAZIONE  
per corrispondenza  
GENERALE ITALIANA LA  
VELOCE - LLOYD ITALIANO

**PROSSIME PARTENZE**  
col vapori colorati di lusso, per il

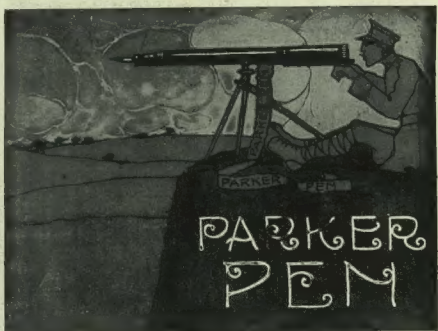
**NORD, CENTRO e SUD**  
**AMERICA**

Per informazioni rivolgersi  
in MILANO all'Ufficio della Società,  
via Carlo Alberto, 1, angolo Tom-  
maso Grossi, oppure in tutte le prin-  
cipali città d'Italia agli Uffici ed Agen-  
zie della Società suindicata.









### La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Fabbricata dalla The Parker Pen Company, Jamesville (stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clip.

	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIPIEMIMENTO COMUNE.....	L. 16	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50
Lo stesso MODELLO A RIPIEMIMENTO AUTOMATICO.....	" 16	" 22	" 27	" 34	" 44	" 50
Gli stessi Modelli con anello oro.....	" 22	" 28	" 31	" 37	—	—
Gli stessi Modelli con due anelli oro.....	" 25	" 31	" 37	" 42	—	—

INGHIOSTRO PARKER finissimo in flaconi da L. 0,70, L. 1, L. 3 (astuccio da viaggio)

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le princip. Cartol. del Regno o presso i Concess. Gener. per l'Italia e Colonie

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401



## NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

# RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

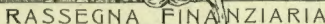
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE

MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.



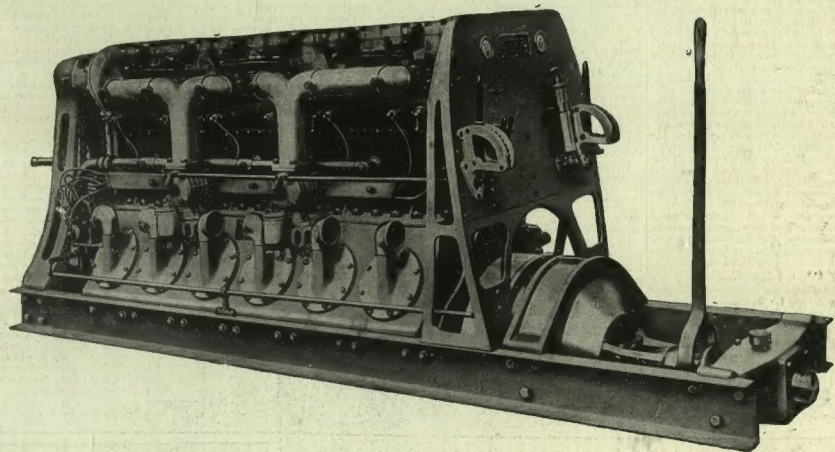




1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26



L'INDUSTRIA ITALIANA  
DEI GROSSI MOTORI A BENZINA  
PER LA NAVIGAZIONE



Motore Marino  
“ISOTTA FRASCHINI,”  
250 HP. - 6 cilindri.

Adottato dalla Regia Marina Italiana pei suoi Motoscafi Antisommergibili.

103.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 19. - 13 Maggio 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, May 13th 1917.



FERDINANDO-UMBERTO, PRINCIPE DI UDINE, CAPO DELLA MISSIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI.





UNA SIMPATICA FESTA DI BENEFICENZA NELLA PALESTRA GINNASTICA DI TRIPOLI: Il gen. Ameglio arringa paternamente i giovanetti alunni. (Fot. La Barbera).

## INTERMEZZI.

Le vittime di Luca Cortese.

Il Nobiluomo Vidal qui sottoscrive, o sono già due mesi, ha dedicato una intera pagina di « Intermezz » a Luca Cortese. Ne ha raccontato le folli prodigalità, ha deplorato il male che il conte professore faceva al teatro italiano, e ha previsto che al carnevale grasso di quei giorni, sarebbe succeduta una quaresima di espiazione. L'espiazione è cominciata; molte nostre compagnie drammatiche dall'opulenza sono pioniere nell'amara povertà, alcune si sciolgono, il disagio è da per tutto, la malinconia, la delusione, l'ira, l'umiliazione, empiono il cuore di tanti poveri comici ai quali avevano proclamato che il paese di Cuccagna era stato scoperto, che gli alberi di carta dipinta della scena fruttavano di picciocciotti e quarti di capone, e orologi, e anellini, e collane, e portafoggetti, e altre bagattelle preziose e lucenti.

Poveri attori, essi meritano molta indulgenza. Sono portati a credere nel meraviglioso da quell'arte loro che li mette a gesticolare e a parlare un metro e mezzo o due sul livello della terra e della realtà; da quella vita errante, senza focolari; da quel cambiare quotidiano di nomi, di faccia, di vesti; da tutta quella passione esaltata che simulano con cuore sincero, ogni sera, e da quel loro vivere in tribù ristrette quasi fuori dal mondo e dalle sue esperienze positive. La chimera venne a sorridere a loro quando il problema del pane li angustiava di più, e le restrizioni orarie, il caro viveri, l'incertezza dei domani li preoccupavano. Entrò in quel tempo, nella loro vita, Luca Cortese: vi entrò quieto, con dolci modi umani, con propositi che parevano limitati e buoni. Egli cominciò a porgere una mano soccorrevole ai più umili, a procurar lavoro a coloro che non ne trovavano. C'era della bontà nei suoi atti. Il teatrante non aspirava ancora al trionfo di Mardochai; era un grosso, polito, sorridente dilettante di cose teatrali, un po' timido, molto caritatevole, più generoso degli altri, ma tuttavia con misura. Si parlava di lui come d'un speculatore fortunato, che aveva qualche innocente passioncella letteraria, e dedicava ad essa i suoi quarti d'ora d'ozio e il suo non poco *argent de poche*.

Voleva dotare Napoli d'una compagnia stabile e sostenere disinteressatamente qualche capocomico vacillante, e procurare una scrittura comoda a qualche attore disoccupato. C'era in tutto il suo atteggiamento una docilità garbata, una ammirazione premurosa e servizievole per tutto ciò che si collegava al teatro e nessun amore per i colpi di gran cassa. Fingeva, o la crisi scoppiò più tardi? Chi sa! Certo bastarono un paio di mesi perché da quel braco molle e silenzioso uscisse il più vanitoso farfallone che si sia mai visto. Così alla chetichella si impadronì di cin-

que, di sei, di sette, di otto compagnie. A chi gli chiedeva semplicemente lavoro, egli dava oro. E allora fu il fragore! Egli proclamò di voler diventare il padrone assoluto del teatro; di voler far ricchi i commedianti, senatori gli autori, gloriosa l'arte italiana, sfioranti le ribalte. Odorò con nari superbi gli incensi della celebrità. Volle gli inai, e non gli bastarono quelli che tante bocche intonarono: se ne cantò da sé, con estro vacuo e magniloquente, grave in volto e sonnacchio come un satrapo orientale. Mille sarte e mille sarti lavorarono per lui a vestire attrici leggiadre e attori felici; sulle chiume delle donne piovevano a dirotto i cappellini; gli orfelli lavoravano di bulino e di cesello; le gemme cadevano dalle mani di Mecenate, come il bocchino di tra le dita delle massie. E c'era in questo turbine di ricchezza, un'apparenza d'ordine, una sicurezza, una specie di annoiata ma accondiscendente superiorità. Come era possibile credergli più? Come era possibile assistere senza preoccupazione a questo ballo di San Vito dei biglietti da mille? Chi aveva la testa sulle spalle deplorò, bisbigliò, predicò invano. Ma la frenesia era nell'aria. Scaldava i cervelli, anche i più chiari e ragionevoli. Prudenti uomini d'affari afferrarono di conoscere le copiose limpide sorgive delle ricchezze Lucacortesiane. Molti altri dicevano: « È possibile che quest'uomo dilapidi così clamorosamente il danaro, attirando tanta attenzione su di sé, se non è sicuro di poter giustificare le origini dei suoi tesori? » D'altra parte, la pubblica opinione che ha visto in questi tempi formarsi rapidamente tante massicce fortune, poteva anche ammettere che il Cortese fosse diventato a un tratto un Cresò. Insomma mille circostanze, piccole e grandi facevano passare per pessimisti e brontoloni irriducibili, coloro che, come il sottoscritto, dubitavano e temevano.

Nessuna meraviglia dunque se i comici si illusero. E poiché dura ancora quella mendicizia delle serate d'onore, con doni presentati alla ribalta, niente di strano se accettarono i regali ricchi e frequenti che il teatrante offriva dopo le rappresentazioni importanti, come un generale distribuisce le medaglie dopo una battaglia. Se le attrici si presero le numerose *toilettes* che egli dava loro gratuitamente, bisogna tener conto prima del fatto che son donne, secondo del fatto che con quello che guadagnano, molte di esse, per apparire eleganti alla ribalta, debbono sopportare sacrifici e rinunzie indicibili; e infine che le *toilettes* rappresentavano per esse i ferri principali del mestiere. Quel regolare ostentato e iperbolico avrebbe dovuto metterle in guardia; ma in quell'aria ubriaca del teatro, ormai gli attori avevano perduto la percezione del reale. Vedevano tutto gaudente. La follia che nel Cortese era criminosa, nei suoi scrittrici era puerile. «  
Aggiungete che quei monti di seta, di pelliccie, di pizzi erano distribuiti con i modi della più ordinaria e ordinata amministrazione. E non a pochi privilegiati, a tutti. L'inversimile, quando è bello e gradito, di-

venta facilmente la norma. L'uomo si avvezza più prontamente a posseder troppo che a non posseder nulla. E tutto ciò che è gratuito è assai piacevole sempre a chi, tra sé e le cose che desidera, ha trovato immancabilmente il conto crudele del venditore.

Per ciò questi comici poveretti sembrano a me le vere vittime di Luca Cortese. Le banche che si lasciarono saccheggiare, i grandi fornitori che si fidarono ciecamente, sono andati incontro alla loro disgrazia. Hanno agito con imprudenza, non hanno preso le informazioni che dovevano. Ma gli attori? Avevano del lavoro da vendere, e trovarono chi lo comperava, a condizioni migliori del solito. Ebbero un capocomico spendaccione invece di un capocomico prudente. Si credero meglio amati, meglio compresi, finalmente aiutati da qualcuno. E vissero una nuova allegria, poiché per una volta tanto, per molti di essi, il pranzo non dipese più dalla voglia che il pubblico ha di andare a teatro. Potevano contare sopra uno stipendio sicuro, come impiegati, come pacifici borghesi. E si diedero a sognare ad occhi aperti.

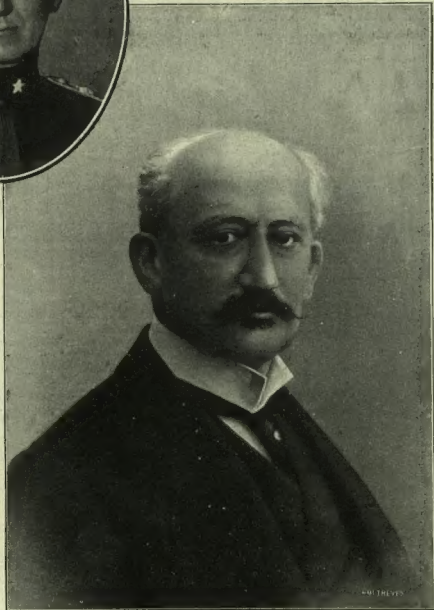
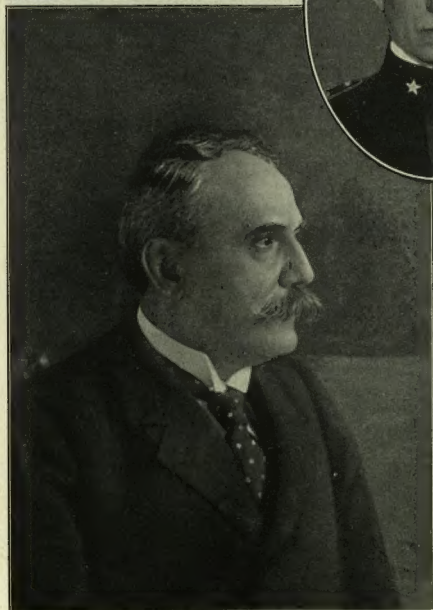
Ed ecco ora il risveglio! Perquisizioni, interrogatori. Ecco la vita, dopo la favola! Ecco le vesti strappate loro di dosso, ecco i doni, accolti come un tratto leggiadro, divenuti quasi un peso oneroso nelle loro mani, che li depongono in quelle del delegato di Pubblica Sicurezza. Ecco che essi non hanno più neppure quello che avevano prima, la voglia serena di recitare, la rassegnata coscienza della loro povertà, l'allegria capacità dei sacrifici, quel gusto tribolato e zingaresco di non possedere nulla. Ecco la rumorosa razza dirova, che al pubblico pare simpaticamente avventurosa e misteriosa, sconosciuta a un tratto, cacciata fuori dalla cronaca dei teatri, e gettata in quella del fatto diverso, ecco gli attori, maggiori e minori, a centinaia accumulati nella stessa sventura.

A me fanno compassione; ma penso che questo disastro si risolverà in qualche bene per loro. Essi avranno finito di aspettare la enuta messianica del Mecenate. Si avvezzeranno a contare, come i loro padri, sulle loro uniche forze, a chiedere al lavoro che essi compiono, l'umile pane saporetto che esso può dare e non i banchetti di Lucullo. Da qualche anno il teatro sogna la ricchezza. Alcune eccezioni fortunate han rese le immaginazioni frenetiche. C'è alla ribalta un disordine di appetiti che è rovinoso per l'arte, che deve essere fatta di disciplina e di pazienza. Umiliati da questa triste avventura ritroveranno la loro antica e bella tradizione, e quella indipendenza che da un decennio, per mille ragioni, e non sempre per loro colpa, hanno perduta. Mentre Luca Cortese esce per sempre dal teatro, vi rientra il buon senso. Salute, vecchio amico degli uomini probi e della fatica feconda!

Il Nobiluomo Vidal.



LA MISSIONE ITALIANA AGLI STATI UNITI.



L'on. Francesco Nitti.  
L'on. Augusto Ciufrilli.

Il sen. Guglielmo Marconi.

L'on. Luigi Borsarelli, sottosegr. agli Esteri.  
L'on. Enrico Arlotta, ministro per Trasporti.





Gli ardigenti dei nostri alpini: Scale a 3241 metri sulle Tofane.

*(Labor. fot. del Comando Supremo).*



Costruzione di un ponte.



Val Lagarina: Nelle trincee di Serravalle. — Vedetta di fronte alle posizioni austriache; nel fondo, il Monte Binenna.

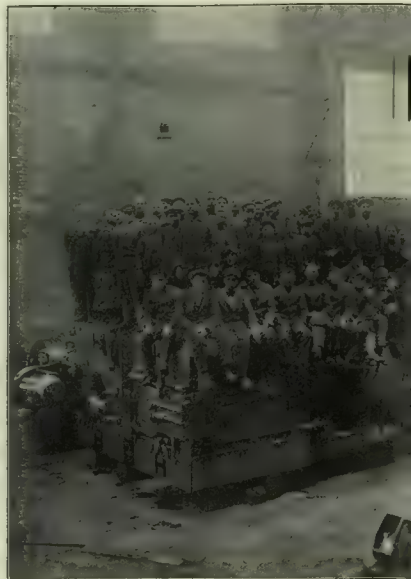


Il servizio postale con autocarro arriva fino ai piedi dei grandi ghiacciai.





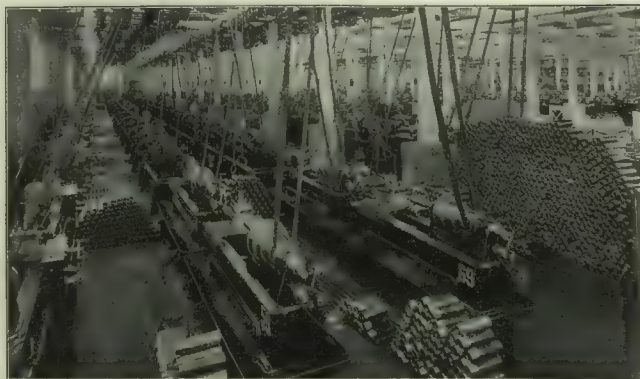
Forni Martin-Siemens: dopo la colata.



Cannoni



Fucili: Lavorazione alla mola dei pezzi.



Proiettili in corso di lavorazione.



Mortai da 210: Tornelli

# MUNIZIONI.

le "Armi e Munizioni", di prossima pubblicazione).



da 38+40.



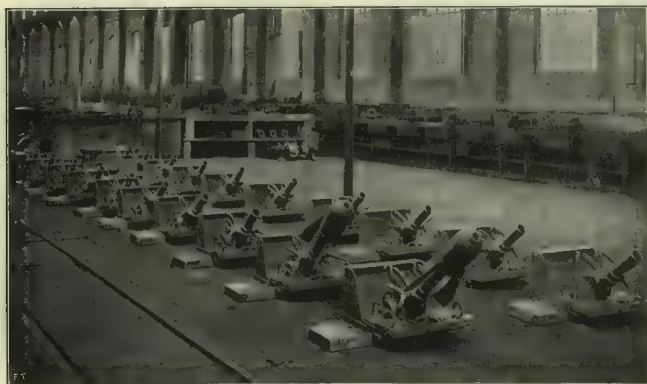
Fucili: Montatura e rifinitura.



Esplosivi: Tornitura di blocchi di balistite.



ra e rigatura degli elementi.



Gruppo di bombarde da 58 B.



## DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

## Affezioni.

Volentieri mi sarei gettato nel focolare per amore del mio comandante di battaglia, quantunque lui m'avesse parlato appena una volta. La polizia resterebbe appena pochi giorni a quel reggimento in linea sul San Michele. Allora erano i tempi di più estenti e insonnia, quando il giorno e la notte su quel monte era tutta una successione d'attacchi e contrattacchi, per la linea malissimo provveduta che tenevamo, che tenero fino alla caduta di Gorizia. Non ho mai visto patente, altro, uomini parienti e disgraziati fino a quel punto: pareva che il monte stesso si rifiutasse di tenerci un poco ripartiti. Una tremenda scuola di fanatismo, in poco tempo compariva e spariva come un santo. Pigiava subito l'animo con quel suo sguardo di padre disperato che già s'era visto intorno mancare figli a centinaia, da non aver nemmeno più tempo da piangerli. Un giorno l'avevo sentito urlare tra i singhiozzi: «me li ammazzano tutti!» Aveva perduto in battaglia un fratello e diceva che lo voleva vendicare. I soldati facevano silenzio e si lavavano in piedi quando lui dalle instancabili ispezioni si riduceva nelle fanghe del suo ricovero, lacero, arso, per ricadere a posto l'ira e il dolore. Quando noi andammo a presentarci, ufficiali novelli sopravvenuti nell'ora più fosca, e a chiedergli il comando dei nostri plotoni, sedeva, grande, curvo, barbuto come era, sopra un masso all'entrata d'una caverna scavata bassa tra gli alberi: ci guardò di sottofuga quasi temesse di farci spavento e valutare la tenerezza che noi provavamo per la nostra storia. Ma gli bisognavamo. Aveva gli occhi del delirio. Guardò i più giovani di noi più da presso, come avesse scrupolo di domandar anche a loro la vita, come se il sacrificio fosse venuto a farlo per lui. Ed era appunto per questo che i cuori andavano a lui tanto facilmente, per questa semplice illusione che fosse lui direttamente a fare la richiesta della vita nostra. Perché l'uomo sente il bisogno di appoggiare a qualcuno la sua fiducia come anche la sua destituzione, come le sue progre. La più grande fatica è quando uno si sente veramente lasciato a sé stesso, dove prodigare e contenere di fronte alla morte, alla pena di quelli che lo piangeranno, ritratto ai termini più difficili delle intime responsabilità. I sermoni non portano a nulla. Il soldato vuol sentirsi capito lui, in quell'ora troppo nuove, vuole accorgersi che la sua umanità offra protesta non ha trovato il vuoto, ma che si è comunicata, luce e tenebre, ansie e spaventi. Finisce col persuadersi d'ogni olocausto cui esige che si creda davvero in lui. Se no il suo coraggio è cattivo. Ma quando è uno che assume per gli altri l'autorità di formulare la totale richiesta, che si dice lui chiaramente: «dammi!», allora il compito riesce una cosa facile. Il buon comandante si richiama d'istinto a questa forma di personalità: ottiene tutto, quando la vita si chiede per un favore personale; allora si corre, si va, si regala senza starci a pensare, è come una buona baldoria che ci piglia, non *dolet*, ci s'è intesi una buona volta sul perché e sul come, per simpatia, da uomo a uomo: Idee e Convinzioni spesso e volentieri sono cal scroscio malinconico e distratte che non aiutano alla conclusione, hanno troppo poco appetito, in verità: sono i gesti e le voci che vincono la superiorità della vita, che la mettono in marcia, le chiacchiere piuttosto l'incanto.

Quando la sera ebbe bisogno di tre di noi, il maggiore ci mandò a chiamare e ci mise gli occhi addosso come su gente della quale si fidasse ciecamente: pareva perfino che lo contasse il numero di trovarci così rispettosi e già vogliosi di niente altro che di farci benvedere da lui.

«Tocca subito a voi questa volta di andare avanti; così portano i turni delle compagnie» e dei plotoni. Attenti a lavorare presto e bene, con diligenza e con prudenza, finché il giorno lascia vedere un po' di chiaro. Mettersi d'accordo per dividersi il lavoro. Salirete alle linee che questa notte deve occupare il nostro battaglione. Quando arriverete qui sopra, ai pini, partite a distanza e cercate di far presto, perché il terreno è tutto scoperto e battuto per un gran tratto: ci deve essere più d'un varco, in direzione dei pini, tra i vecchi reticolati non an-

cora rimossi: fate presto. Trovate il comando del reggimento e fatevi dare tutte le consegne per la nostra parte di trincee e confermatele con un'occhiata diligente del terreno antistante, delle difese nemiche, delle proste e di quelle in corso: vedete, mitragliatrici; fatevi dire le abitudini di quei cani, e non vi divagate: la salute di tutti i nostri uomini ne va di mezzo. Prendete nel tratto scoperto: debbono essere circa settecento metri. Settecento metri che vogliono gambe svelte».

Rideva del fondo di quei suoi occhi bruciati e ingrostiti che parevano implorarci di rimanere. A noi ci premeva solo di mostrarci bravi a servirlo. Ci strinse la mano a tutti e tre, con la sua mano larga, e ci seppe dire una parola poco militare: «grazie».

Lasciammo lì a terra cappotto e tascapane per essere leggeri, e cominciammo a salire la costa. Appena fummo tra i pini allo scoperto cominciarono a tirare a shrapnell sopra la nuda petraja, già tutt'uno scavo di granito, ingombrava dei reticolati austriaci sconvolti. Ci battemmo uno di qua uno di là dentro le buche.

Seguitava a muovere in noi l'allegria della buona volontà. A un fischio d'uno di noi richiamo a tutti e tre fuori per gettarsi in qualche altra buca più avanti. Che cosa insignificante, morire: non dice nulla. Così pareva in quel punto. Il cielo voleva rasserenarsi, dopo tutta una giornata di pioggia: ma in tutta la piana dell'Isone, e verso Cormona, la campagna s'annuvola in una torbidaggine che nebulosa scoloriva il sole, libero al tramonto. Le nuvole rosse degli shrapnell che scoppiavano rabbiosamente a poca altezza sulle nostre buche, parevano chiamare e tentare ancora temporali. Mi volai e per la prima volta in guerra vidi il mare lontano. Ricordo che mi venne fatta di dire: grazie, a voce alta. I nervi erano a posto. Andare e si tornare tutto andò bene.

Quando riandammo dal nostro maggiore per riferire egli ci accolse con una faccia ringiovanita che gli avevamo fatto una grazia particolare a tornare illesi tutti e tre, e ci volle dare il cognac, e ci pregò: «ma dite dite...» con l'affettuosa impazienza d'un padre che s'aspetta di sentire dal figlio le più gloriose novità.

La guerra è piena di queste feste d'incontri famigliari.

Il collega di plotone Cencio Corvo mi piacque molto alla gran prova della fortuna prospera che dopo cinque mesi di guerra finalmente ci capitò in una casa di Moraro: d'aver per noi un gran letto matrimoniale. Cinque mesi di guerra voglia dire centocinquanta notti dormite in fondo ai buchi, vicino ai cimiteri, con poca paglia dentro alle chiese, in mezzo alle strade, sui campi intrisi di pioggia, sotto terra, accarezzati dalle talpe, col capo a rompere sugli spigoli delle rovine e queste cose non sono le notti di più lusso, e le talpe sono ancora la migliore delle società. Ora dunque avevamo un letto alto al suolo, riccico di foglia nova croccante, da salirci sopra giuto con l'aiuto della seggiola, e poi da non riuscire a prendersi come la prima sera per lo smottamento delle vertigini: uno spasso più grande del carosello. Smorzavamo e riaccevevamo la condotta dieci volte, nei convinti abbastanza della novità di questa faccenda casalinga. E quando uno si fidava che l'altro si fosse ormai addormentato, sul più bello lo sentiva a ridere e cercare i cerini. Facevamo le prove di russare e tremavamo i vetri. Chi avrebbe mai pensato di divertirsi tanto al letto dopo un minuto, come si diceva vent'anni di dosso. Ricacciati il lume. Legavamo il *Corriere della Sera*, dandoci impertinanti. Sulle nostre povere membra bastonate il fresco delle rapide lenzuola era soave quanto può essere l'alto della sera sulla fronte d'un abbacinato. «Cencio, mi pare d'essere un cocco di galia nel letto matrimoniale». Lo spirito rivedeva insieme ai sensi. Rientravamo nella memoria i ricordi della smessa civiltà. E questi traditori non ci facevano dimenticare che i primi sogni erano insopportabili: ributtavano l'anima alla veglia dopo un minuto, come una esplosione del cuore, con impressioni voragiose. Veniva quasi da concludere che sulla nuda terra il corpo s'adattasse più seguitamente. Che accendevano. La mattina l'affare serio era cavar le gambe dal fondo del letto.

ANTONIO BALDINI



† Il sen. conte ANTONIO D'ARCO.

Venticinque anni sono il conte Antonio d'Arco di Mantova era indubbiamente il più bello ed il più elegante deputato del Parlamento italiano. Alto, slanciato, dai lineamenti aristocratici, dall'occhio nero vivacissimo, con mustacchi bisarramente acciolti, il monocolo nell'occhio sinistro, il petto in avanti e le spalle ben squadrate all'indietro come un tiratore di scherma, non passava inosservato nella Camera, né in piazza, e molto meno nei ritrovi e nelle riunioni del gran mondo. Aristocratico e gran signore, di famiglia antichissima ed illustre; geniale e colto per lettere e per viaggi all'estero; dottore in legge e dotato di diplomatica finezza; abituato agli esercizi del corpo e dotato di un coraggio cavalleresco, affermato in ore pericolose per le inondazioni del Po nell'Agro mantovano; emerso nella propria regione col da meritate di essere eletto deputato, di sinistra democratica, nel collegio di Ostiglia, vacante, nel dicembre del 1896, per le dimissioni del deputato ing. Dell'Acqua. Da allora fu costantemente rimandato alla Camera, per diciotto anni consecutivi. Nell'Assemblea stette fra estrema sinistra e sinistra; brillò come oratore elegantissimo, non prodigò di troppi discorsi; nel 1891 contro il ministero Crispien fece un attacco così vigoroso, che gli meriti del marchese Di Rudini il sottosegretario degli Esteri, dal febbraio 1891 al marzo 1892. Fu quello il culmine della sua carriera politica. Tre anni dopo, lasciò la Camera nel 1896 entrò in Senato; ma la bella energia di una vita che molto aveva goduto ormai era esaurita. Viveva ora ritirato, crucchiato, inquisito; ma a quando a quando il suo bell'ingegno mandava lampi. Aveva 59 anni.

## "ARMI E MUNIZIONI"

Alla produzione, tutta italiana, delle armi e munizioni, è dedicato il IX volume de *La Guerra*, la superba pubblicazione edita dalla casa Treves su documenti forniti dal Comando Supremo. La serie di 125 fotografie segue passo passo lo sviluppo delle varie e molteplici trasformazioni della materia per arrivare alla trasformazione laboriosa delle masse metalliche, dalle costruzioni delle grosse e piccole artiglierie e delle bombe da trincea alla fabbricazione dei proiettili, delle bombe, dei siluri, dei fucili e di tutte le costruzioni meccaniche, minori. Macchine in azione, interni di grandi officine, preparazione degli esplosivi, gruppi d'operai e d'operaie al lavoro formano un insieme vario, vivo e pittoresco, con aspetti che riescono nuovi al gran pubblico il quale sa di questa industria che si è prodigiosamente trasformata o improvvisata, ma ne ignora il meccanismo. Questo nostro volume è tale da interessare in particolare modo le donne; perché è attesa questa parte abili l'attività femminile nella produzione dei mezzi d'offesa e di difesa che condurranno la patria alla vittoria.

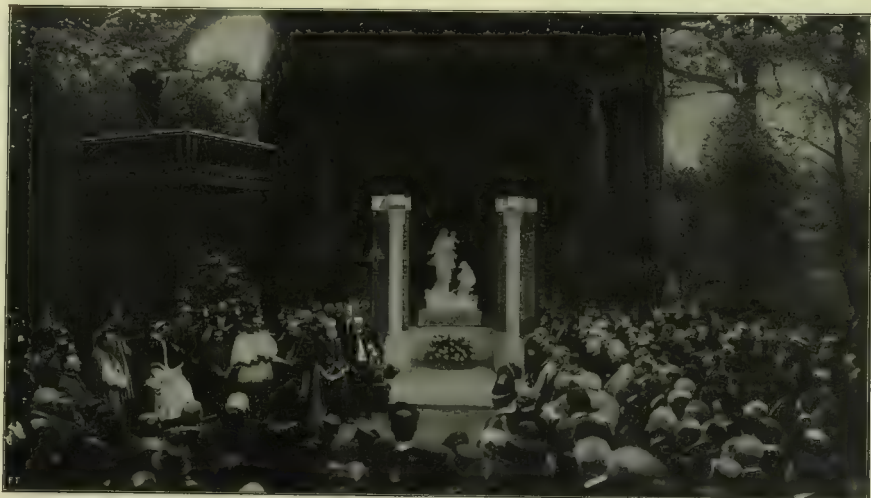


HARLEY-DAVIDSON



MOTO DI GRAN LUSO.  
MILANO, Danelli, Via S. Gerardo, 10. TORINO, V. Asti, Via Roma, 2. ROMA, Trivellato, Via Firenze, 17.  
AGENZIA ITALIANA, ORLANDI & LUPORI - LUCCA.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Una cerimonia nei giardini vaticani: Il Papa inaugura il simulacro della Madonna della Guardia, offerto dai genovesi.



Le truppe portoghesi in Francia: La popolazione accompagna le truppe sbarcate a Brest.



Palermo: Il ministro Ruffini e il sottosegretario Foscarini inaugurano la seconda Mostra « Pro Patria Ars ».



Luca Cortese, arrestato a Roma il 27 aprile.



« Lodoletta » di P. Mascagni al teatro Costanzi: Un quadro dell'atto primo.



## L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA.



Artiglieria inglese in azione.

(Official phot.).



Come è ridotto il viale che conduce alla grande torre del Castello di Coucy.

(Section phot. de l'Armée).



Il gen. Guillaumat assiste alla sfilata delle truppe che tornano dalle trincee.

(Sect. phot. de l'Armée).



La torre della Cattedrale di Soissons colpita da una granata.



Automitragliatrici blindate nella strada di un villaggio.

(Official phot.).



I primi soccorsi ai feriti dietro la linea del fuoco.



## LA GUERRA NELLE CARICATURE DEI GIORNALI DELL'INTESA.



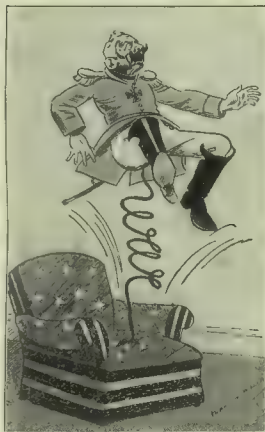
AL CINEMATOGRAFO. — Una visione disgustosa.  
(Evening Telegram).



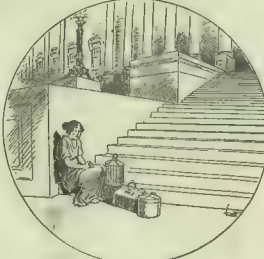
Una situazione poco allegra: L'Olanda.  
(Ilyria Ohio Telegram).



Un piano, pallido. — Il Kaiser: Ed ora che cosa  
diranno a Berlino?  
Hindenburg: A Berlino? Diremo che tutto va a  
seconda del piano.  
(Star, London).



Quel che succede a voler sedersi su le  
stelle e le striscie.  
(People, London).



In attesa del passaporto (Dallas News).



Lo Zio d'America: « Arrivi un po' tardi, ma ti daremo  
tuttavia un buon posto. » (Compagnie de gracie, Barcellona).



Il Kaiser: Vorrei che gli inglesi si incontrassero coi  
miei Bavaresi.

Il Ravarose: Ahimè! Li ho incontrati una volta e non  
senso il bisogno di incontrarli ancora. (Star, London).



Il Pacificista: Prendi, Guglielmo, e fanne quel che vuoi,  
perchè possiamo avere la pace. (The Montreal Star).



LA SITUAZIONE STRATEGICA. — Urrà! Noi siamo vittoriosi,  
cechiamo di arrivare per i primi a dare l'annuncio in  
Germania.  
(Le Rive, Paris).



— Fanno una rivoluzione per continuare la guerra!  
— Purchè in casa nostra non se ne faccia una per finirla!  
(Le Rive, Paris).



Il Kaiser: Non attaccare i piccoli? Ma dove  
verremo allora dalle vittorie, e come potremo soste-  
nere i diritti dei piccoli Stati? (Melbourne Punch).

# CADUTI PER LA PATRIA



Romolo Pollastrini, di Milano (1891), capitano, dec. mod. arg. 6 agosto a Gorizia.



Ipp. Am. Baccich, di Fiume (1890), ten. bers. dec. mod. arg. 18 ott. sul Valtik Hrbak.



Camillo Bonelli (1893), sottotenente artiglieria. 8 agosto.



A. Benzi, di Trezzo (1895), sottoten., già ferito al Muzil. 12 giugno in Val d'Assio.



Nino Zangrandi, di Milano (1883), sottoten. prop. 2 mod. arg. 14 sett. sul Rosendale.



U. Clerici, di Ancona (1883), cap. cav., pil. aviat., dec. mod. arg. 18 luglio in Poncarale.



A. Raimondi, di Bergamo (1897), sottoten. alp. prop. mod. arg. 10 ott. sul Paulino.



Federico Russo (1891), sottotenente. 1.° settembre ad Oppachissella.



Giacinto Lo Giudice, da Piazza Armerina, tenente. 3 aprile a Zagora.



Arr. Amedeo Bossi, di Busto Arsizio (1890), dei bersagl. 12 ottobre sul Valtik Hrbak.



Alberto Caschi, di Poggio Mirteto (1887), capitano. 1.° novembre a Falcade.



Antonio Cremona, di Monteleone Calabro, capitano dei bersaglieri. 21 nov. sul Carso.



Achille Guglielmi, di Salerno, sottoten. 25 dic. in ospedale da campo a San Valentino.



O. Minni, di Bagnoli del Trigno, sottoten. dec. mod. arg. 14 nov. a Castelluccio.



Filippo Colivicchi, di Volterra, ten. 4 luglio in Val Sugana.



Studente Adolfo Tonini (1883), sottotenente artiglieria. 1.° novembre.



Conte Lanfranco di Brenno, di Besozzo (1893), sottot. 14 marzo a Bosco Lancia.



Wlademaro Fitzschke (1890), allievo uff. dei bersaglieri. Novembre sul Col di Lana.



M. Cervi, di Boretto (1885), capitano dei bers. dec. mod. arg. 12 sett. sul Javoreck.



Federico Giangiano, di Canicatti (1890), ten. prop. mod. arg. 2 nov. sul Valtik.



Luigi Pizzi, di Pordenone, sottoten. alpini, decorato mod. argento.



Gilberto Vitali, di Ferrara (1875), ten., decorato mod. arg. 7 agosto a Lucilio.



Luigi Cerrato, di Salerno (1895), sottoten. 5 novembre sul Carso.



G. Coen, di Livorno (1885), sottoten. prop. mod. argento. 16 agosto a Gorizia.



Vincenzo Ferrari, di Casteljuginio (1895), sottoten. 9 agosto sul Trentino.



G. Campedelli, di Savigno (1890), sottoten. gran. 10 ag. sul San Michele.



Giuseppe Venturi, di Galesina, sottotenente. 17 settembre sul Carso.



Pietro Ugo Borgo, di Torino (1891), tenente artigl. 2 novembre sul Trentino.



Antonio Moratti, di Vercelli (1892), sottotenente. 1.° febbr. sul Cosmagnolo.



A. O. Goti, di Arezzo (1890), sottoten. 13 giugno all'esp. di Sclito, in seguito a ferite.



## GIORNO DI PRIMAVERA.

Mezzodi: un'ora d'intervallo fra una lezione e l'altra.

Il sole di primavera è venuto a trovare Milano. Da quanto tempo! Pareva un mito il sole di primavera. Mezzodi: ai giardini pubblici: seduto su una panchina: i libri di scuola, la *Nuova Antologia* del primo maggio, e molti giornali in tasca.

Che cosa prodigiosa un giorno di primavera. Oggi è realmente un giorno di primavera. Cosa sia il mondo, cosa sia l'uomo, cosa sarà domani, non so: oggi è un giorno di primavera.

Sul prato verde il giardiniere municipale pianta a più file, secondo una figura di ornato, i capi delle viole, delle margherite. Altre viole sono già aperte per vivere. Vogliono vivere. Il prato verde ha l'erba rasata rasata dalla falce meccanica del giardiniere vive anche lei l'erba, benché falciata: splende al sole con un verde tenero. Poi vi sono le gabbie e i recinti municipali delle bestie: il corvo domestico, che si piglia persino confidenza coi passanti; l'aquila in gabbia: molti in giù la guardano; lei guarda immobile in su, nel sole: una scimmia fa ridere con sue lazzerie una schiera di operai. Una scolarotta non bada, è assorta, sfoggia una margherita. Un monello piccolo come lei, la segue belfando: « *La scujia per mi! Mama; non m'ama!* ». Un taccuino si gonfia e si fa ammirare da un gruppo di bambini. Una specie di leone in gabbia accoglie immobile — sbadigliando — gli omaggi dei passanti. Pare dica: « Non si capisce perché tengano in prigione la mia innocua maestà ». Una cicogna sta immobile sopra lo stagno.

Fiori geometrici, erba tagliata col rasoio, aquila in gabbia, leoni in prigione, oppure se un raggio di sole splende, anche questa qui è primavera.

Molti uomini di bronzo: Romsini in piedi, alto come un enorme asparago: di fronte alla fontana, Giacosa con le mani nelle tasche dei calzoni pressa una gran fiorita rossa; Negri seduto in un'essera con uno sfondo lucido di magnolie. I grandi uomini non mi commuovono. Passa lento un soldato con

la gamba anchilosata e le stampelle: passa svelto un soldato inglese in costume cachi.

Mi viene per istinto di levarmi il cappello. Gran silenzio! Ma nel cielo lontano, un ronzio: è un aereo di guerra, *Land*, una mitragliatrice. Ricordo la canzone di gesta, dove è detto che presso Rocinvalle mille ducento anni fa, *suonano mille trombe*, e ne risonano i monti. Suonano oggi mille cannoni. Così da tre anni oramai, e fin quando? Ne rintono il mondo.

Pare inverosimile che un giorno di primavera debba riempire sulla terra.

Strano! Questi giornali, benché discordi, in una cosa sono concordi: nel volere trovare una finalità morale e benefica dal fatto malfatto che mille cannoni suonano da tre anni.

Si legge:

« Lo *Czar* è caduto; il Kaiser ha smesso di invocare il vecchio Dio; e fra le sue infinite monture ne sceglie una con la cravatta svolazzante; i socialisti fanno per il mondo da agenti diplomatici, invece dei conti e marchesi; in Russia si dà il voto alle donne, la terra ai *muig*; in Russia i soldati decidono sui programmi della guerra e della pace. Fra poco così anche da noi ».

Ben venga! Quando daranno il voto agli scolari, se fare scuola se fare vacanza, io, oggi, non farei scuola.

Domani, dunque, le terre ai contadini; domani la Repubblica sociale — si intende; — domani gli Stati Uniti d'Europa.

E per questo? È rinnovato il mondo per questo come? Grandi cose. Mi pare più grande cosa questo rapido raggio di primavera.

« Nulla — dice un giornale profetico — nulla si salverà dall'antico regime dopo la guerra ». E con tutto questo?

Un altro giornale dà per certo la fine degli Hohenzollern. Ci credete? Io no, ma anche per questo?

La *Nuova Antologia*, in uno scritto autorvole, pone il dilemma: « O la Germania si ravvede, e sarà accolta nell'ovile delle nazioni sorelle... » (Già, la Germania come una fanciulla di perduti costumi che viene amorosamente accolta nell'Asilo Maricuccio) « o non si ravvede, e sarà messa al bando delle nazioni civili ».

Domani — dunque — gli Stati Uniti d'Europa, domani le nuove leggi sociali: ecco il parto della guerra sanguinosa, la palanginesa d'Europa.

E che gli uomini hanno bisogno di trovare una

formula consolatrice del delitto che insanguina da tre anni il mondo: di obliare il delitto. Ma occorre la guerra per codesto? Occorreva la guerra per la formazione degli Stati Uniti d'Europa?

Chi non riconosceva nella Germania quanto la Germania poteva dare al benessere umano?

E che esisteva nel centro d'Europa un popolo dall'istinto criminale, contro cui era necessario resistere a morte? Ma un popolo criminale, per maledizione sua e nostra. Contro di esso tutto il mondo oggi sembra coalizzato: ma in realtà esso ha troppi naturali alleati nella criminalità e nella vita di troppi uomini. Un popolo criminale che non si ravvederà, perché non possiede, non sa questo moto della coscienza.

In compenso troppe altre cose sa: sa che l'interesse e l'affare muovono gli uomini, sa che i morti camminano in fretta, sa che i morti non morì, che gli straziati, i morti non hanno più voce per dire ai vivi: « Ricordati! ». Guai se i vivi delle generazioni venturo ricordassero! Ciò varrebbe assai di più che non i mille cannoni che suonano oggi per persuadere quel popolo col solo mezzo che può loro indurre persuasione. Domani molti cose saranno obliate o non credute: la formula *Fiat iustitia, perdat mundus* non è per noi.

Gli uomini oggi vedono dopo la guerra, la rinovata Europa. Ciò è consolante.

O non forse la diminuita Europa?

Dai due punti estremi del mondo due forze tendono verso la antica Europa: dalle belle forze giovani, che dimostrano più civiltà.

Giappone e America.

Quando eri tu giovinetta! Ecco il libro con le serene ottave del Poliziano, che descrivono Europa beata, in figura di giovinetta trionfale che coglie fiori fra le dolci campagne. Ma il vecchio feroce dio, Giove, in figura di toro, se l'è rapita e fugge con lei atterrito sul dosso, e rompe l'azzurro mare. Europa, suona il lito, Europa riedi.

Ma ella non può più ritornare.

ALFREDO PANZINI.

Vedova di Giov. BARONCINI  
MILANO - Via Manzoni, 16

**BIANCHERIE**

Corretti da Spesa, da Casa, per Uomo.

È uscito il CATALOGO

della Fabbrica Italiana di Camicette

**LA MERVEILLEUSE**

*Richiedilo alla Sole in*

TORINO, Via Garibaldi, 38

Secoursail: MILANO, Galleria De Cristoforo, 64

ROMA, Via dei Condotti, 69-90.

**Sirolina "Roche."**  
nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici,  
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

**Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?**

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.  
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.  
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiamento delle ghiandole, di catarrhi degli occhi e del naso, ecc.  
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.  
Gli asmatici, la cui sofferenza sono di molto mitigata mediante la Sirolina.  
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

*Esigere nelle farmacie Sirolina "Roche"*



# "BOLETUS VULGARIS".. NOVELLA DI GUIDO ROMOLOTTI.

Quando l'ispettore governativo entrò nella terza classe tecnica, stava impartendo la lezione il professore di scienze: un ometto coi capelli grigi, lunghi, incolti come si addicono ad uno scienziato, cogli occhi miopi, protetti da lenti verdi, che obbligavano il professore a vedere il mondo tutto verde, e con una barba il cui scopo più che decorativo era quello di passeggiare sul registro scambuciando le classifiche, creando delle confusioni orribili nella valutazione degli allievi e dei fieri dubbi sulla pulizia dell'insegnante.

Commosso dalla improvvisa visita, il professore, confuso, si alzò dalla cattedra e, inciampando nella sedia, si precipitò verso l'ispettore:

«... Si accomodi, si accomodi, signor ispettore!!»

«Prego, prego... disse l'ispettore molto sostenuto: — se permette le faccio una visita!»

Il professore, che avrebbe fatto volentieri a meno della visita, non sapendo che rispondere andava dicendo:

«... Si figuri, si figuri! Si accomodi, si accomodi!!»

«E l'ispettore si accomodò nell'unica seggiola disponibile: quella del professore, il quale gli restò in piedi accanto, coll'aria di un accusato in attesa del «verdetto e sentenza». L'ispettore diede un'occhiata alla classe silenziosa, scrutando i volti incuriositi dei ragazzi che lo guardavano come si guarda una bestia rara. — L'occhio dell'ispettore si fermò un momento alla parete di destra, su cui con un chiodo era stato inciso: «abbasso quel... del professore». — Un'accurata raschiatura aveva tolto l'aggettivo dedicato al professore, e così ognuno, mentalmente, poteva mettersi quello che a lui pareva più indicato. — Forse anche l'ispettore pensò a quell'aggettivo perché restò fiso alcuni istanti alla scritta, poi si volse al professore:

«Così, come vanno questi ragazzi?»

«Non c'è male, grazie, da poveri vecchi... — ripose il professore, che, un po' sorpreso, aveva creduto l'ispettore gli domandasse notizie della sua salute. Gli scolari fecero una risata appena coperta dall'occhiata truce dell'ispettore che ripetè più forte:

«Come vanno questi ragazzi?»

«Così così, potrebbero far di più... — E a bassa

voce aggiunse: — Sa... molto non si può ottenere, i programmi sono troppo vasti, le classi troppo numerose, i ragazzi troppo immaturi, ecc.

L'ispettore interruppe: — Se lei, professore, mi permette, interrogherò qualche allievo.

Il professore non avrebbe permesso, ma si limitò a rispondere:

«... Si figuri, si figuri!»

L'ispettore prese il registro. Il professore notò la sferza alla vista delle macchie d'inchiostro sparse qua e là e si crodò in dovere di sussurrare: — Sa, con quella carta acciugante che ci passa il governo!

L'ispettore interrogò a caso alcuni ragazzi, rispondendo poco e maluccio, ma l'egregio funzionario doveva essere abituato a sentire di peggio perché si mostrava abbastanza soddisfatto.

«Meno male! — pensava il professore, — così dimentica le macchie d'inchiostro.

Ed ora mi dica lei, qualche cosa sui funghi! — disse l'ispettore, accennando ad un ragazzo che se ne stava accuratamente intingendo una mosca nel calamaio. Il ragazzo si alzò di botto lasciando definitivamente nel bagno la mosca.

«... I funghi, non sarà mica la prima volta che li sente nominare, immagino!»

Il professore impallidiva a vista d'occhio e il ragazzo mormorava:

«I funghi, i funghi...»

«Avanti, dica quello che sa!»

«I funghi, i funghi si dividono...»

«Coraggio.

«I funghi si dividono in velenosi e non velenosi.

«Ma prima dica la generalità di questa pianta! Sentiamo, a che famiglia appartiene?»

Lo scolaro rimaneva a bocca aperta mentre il professore sudava freddo.

«La stessa domanda fu ripetuta invano a parecchi. Finalmente un ragazzino si alzò e con gran spinta disse:

«I funghi appartengono alla famiglia dei, delle...»

«Avanti! A che famiglia dunque?»

«Ecco, secondo...»

«Comunque, secondo?»

«Già... secondo... Appartengono alla famiglia che li ha comperati.

L'ispettore guardò stupito il ragazzo che restò impassibile come se avesse detto la cosa più giusta di questo mondo; poi girò gli occhi dalla parte del professore che, non sapendo qual congegno tenere, si tolse gli occhiali e li ripulì accuratamente col fazzoletto.

«Ma loro, — disse dopo una breve pausa l'ispettore, — non hanno studiato i funghi?»

«Nossignore — rispose molte voci.

«Come, — interrogò l'ispettore rivolgendosi al professore — sarebbe vero? si è forse trascurata questa importante parte della botanica?»

«Infatti, — mormorò timidamente l'interrogato, — io non l'ho svolta perché...»

«Ma è nel programma...»

«Lo so, lo so... ma è tutta una storia...»

L'ispettore non volle sentire di storie, indignato prese il cappello e uscì dalla aula lasciando un'occhiata furibonda al povero professore, mormorando:

«È inverosimile saltare a più pari una parte del programma, ciò è grave, ciò è grave!!»

E il professore torlandandosi meglio meglio alla cattedra:

«Questi funghi finiranno per avvelenarmi completamente la vita. Ecco giocata, per loro, la mia promozione al liceo.

Quando, terminate le lezioni, il professore di Storia Naturale uscì dalla scuola avviandosi mortificatissimo verso casa, si vide esaminare davanti, a pochi passi, il signor ispettore:

«Ecco una buona occasione per spiegarmi rispetto all'fare dei funghi.

«Affrettò il passo, raggiunse l'ispettore, ossequiosamente si tolse il cappello.

«Riversico!»

«Obi! lei, professore?»

«Signor ispettore, mi permette due parole?»

«Ma quante vuole; dica, dica...»

Incoraggiato dalla quasi cordiale accoglienza il professore soggiunse:

«Se mi permette, visto che lei va verso piazza, l'accompagno; ci vado anche io.

## GOTTOSI e REUMATIZZATI PROVATE LO SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA e dei REUMATISMI**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

Deposito generale: 2, Rue Cassini - PARIS.

## GENOVA HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. — Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

**CONTRO LA CANIZIE**

LOZIONE RISTORATRICE

**"EXCELSIOR"**

DI SINGER JUNIOR

HAOI IL COLOR RIVOLVER A CARICHI  
IMMERSA - NON RAGGIA

Prezzo L. 4 franci di porto  
UBEL LINI & C. - MILANO Via Broletto, 10

MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.



L'Altre, di **Ben BENTLEY**  
Duo Lira,  
Vaglia di P.lli Treves, ed., Milano

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**  
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA DI SORTENA (Sondrio).  
Automobile alla stazione di Tirano.



Il **ROMANZO DI SCAMPOLLO** di **Dario Niccodemi**.  
Un volume 16-16. L. 4.

**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)**

**E. FRETTE & C.**  
MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

## GRAND HÔTEL CENTRAL BAGNI SALSOMAGGIORE

CASA DI 1° ORDINE

L'ALBERGO È UNITO CON  
PASSAGGIO COMPLETO AL  
R. STABILIMENTO BALNEARE

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

300 Camere da L. 3 in più.  
Appartamenti di lusso con bagno.  
Facilitazioni per lungo soggiorno.

**G. SAPORI PROPRIETARIO E. BENAZZO DIRETTORE GEN.**  
San Marco - VENEZIA - Telef. 953



— Si accomodi, la strada fatta in due diventa la metà.  
— Già, già, — fece il professore, e si mise a ridere, perché capì che l'ispettore aveva inteso fare dello spirito.

Cominciarono così accanto uno all'altro per alcuni minuti. Poi il professore si fece coraggio: — Le volevo parlare dei funghi...

— Dei funghi? —  
— Sì, si intendono all'ignoranza dei miei allievi. Per carità non mi parli di scuola, sono già cose che non rammento più...

— Permetta, in questo che io le dirò la scuola c'entra fino a un certo punto, ma siccome vi è la giustificazione del mio operato come insegnante, così desidero che lei mi conceda questo piccolo favore.

— E allora si sfoghi pure, — disse rassegnato l'ispettore affrettando il passo per arrivare nel minor tempo possibile in piazza.

— Lei deve sapere, — cominciò il professore, — che io a ventidue anni ero laureato dottore in matematica e scienze a pieni voti. Avevo una passione speciale per la botanica. A ventitré anni davo alle stampe tre volumi sulla coltivazione intensiva del pomodoro in Italia. Mi ero specializzato in questa materia tanto che fui incaricato dall'Associazione per il movimento dei forestieri di tenere sull'argomento una conferenza a Barletta. La conferenza ebbe vivo successo, ed una signorina che vi assisteva volle conoscermi. Le piacqui...

— Anche senza pomodoro, — interruppe l'ispettore. — Già, anche senza pomodoro... Ella piangeva a me e tre mesi dopo io ero sposo felice di una bionda, dolce e timida fanciulla. I doveri contratti col matrimonio mi obbligavano a cercarmi un insegnamento; così scienza pura non si vive. Ebbi una cattedra alla scuola tecnica di Trapani. I nostri relazioni con un giovane professore di belle lettere che scriveva anche delle poesie sulla "Farfalla" e che divenne la breve indagine di casa. Ed io vivevo tranquillo fra le gioie coniugali, quelle dell'amicizia e della scuola, quando un giorno, tornato a casa da scuola, trovai mia moglie a letto in preda a fortissimi dolori.

— Capisco! — interruppe l'ispettore: — L'erede. — No, lei non ha capito, non si trattava di eredi, il medico constatò trattarsi di avvelenamento. Ogni cura fu inutile, in breve mi moglie morì.

— Oh! poveretta! — si credette in obbligo di esclamare l'ispettore guardando ad una cantonata l'Avviso dei teatri.

— Io non potevo capacitarmi che mia moglie fosse morta avvelenata da funghi se non ne aveva mangiati! Volei, per tanto, che facesse l'autopsia: ne risultò più positivamente che i funghi mangiati erano *Boletus Vulgaris*.

— Ed ecco — disse a mo' di conclusione l'ispettore — perché ella ed i funghi tanto da eliminarli dalle sue lezioni.

— Aspetti, non è finita...

— O povero me, — sussurrò l'ispettore.

— Dopo pochi giorni tornai a scuola. Seppi che il mio amico e collega professore d'italiano era indisposto. — Ecco, pensai, perché non si è fatto vivo in questi giorni, era ammalato, poverino!

— Finite le lezioni andai a casa sua. Lo trovai assai mal sofferente. Mi buttò le braccia al collo piangendo: — Ah quale donna abbiamo perduto!

diceva, — dove, dove trovarne un'altra! — Era talmente sincera il suo dolore che io mi ricomissai e pianai con lui, a lungo. — Coraggio, — gli dicevo, — coraggio, amico. Oh anch'essa, lo so, si amava assai. Ebbene, in questa comune affezione, in questo ricordo santo troveremo conforto. Restiamo uniti nel dolore come lo fummo nel godimento di lei; della sua bontà, della sua grazia. L'amico sorvolò sulla sua malattia! — Infazione intestinale, — disse, — ma ora sto meglio. — Quando fui per andarmene volle darmi un mazzo di fiori che aveva sul cuscino. — Prendi, portaglieli tu, portaglieli a nome mio! — In anticamera trovai il medico che entrava per la consueta visita. Gli domandai notizie dell'amico. — Se Pà cavata, è già molto, ma ormai stomaco ed intestini sono rovinati per sempre. — Ma che diavolo ha avuto! — Non lo sa? Un avvelenamento, ma di quelli coi fiocchi. — Avvelenato?

— Anche? — Già, dai funghi. — Dai funghi? Anche lui? — E dei peggiori: *Boletus vulgaris*!

— *Boletus vulgaris*? Anche lui? — E rimasi lì a bocca aperta col mano di fiori in mano. Quei *boletus* scatenavano di colpo una tempesta nel mio animo. E mentre nella mia povera testa si accavallavano dubbi, ricordi, impressioni, idee strane, assurde, mentre rinfacciavo ora per ora la mia passata vita coniugale, cercando nei fatti, negli episodi, anche insignificanti, la risposta a quel terribile punto interrogativo sortomi d'un tratto dinanzi, giunsi a casa. Assaliti di domande la mia persona di servizio. — La padrona è mai stata fuori di casa a colazione? — Quando? Prima di morire? — Sì, cretina, non dopo! Rispondi! — Senza, la signora, poveretta, mi aveva detto di non dirglielo...

— Non dirmi che cosa? In nome di Dio! — Non si sa, non so, non c'è nulla di male. Siccome lei è in lite con sua cugina... — Mia cugina? Quale mia cugina? — Ma sì, quella dalla quale la signora andava a colazione tutte le volte che lei stava a scuola... — Non capii più nulla, non sapendo come sfogare il mio furore, afferrai per un braccio la donna di servizio: — Via, via di qui! — E la cacciò di casa accarezzandola dietro il mazzo di fiori: — Prendi, portali alla tua cara padrona, me li ha dati per lei il suo amante. — E quella se ne andò gridando: — Il padrone è ammattito! Il padrone è ammattito! — Volevo battemi col infame amico. Poi riflettei: lei era morta, lui aveva stomaco ed intestini rovinati per tutta la vita, io... non saprei tenere in mano una spada...

— Mi limitai a bandire dalla mia tavola e dalle mie lezioni i testimoni della mia sventura. Lo vuol credere, signor ispettore? Anche oggi, dopo tanti anni, non posso vedere un fungo senza sentirmi rimproverare il suo sangue.

— E il professore, commosso, si tacque. L'ispettore era diventato serio, pensoso.

— Dunque, — disse ad un tratto, — anche lei, professore?

— E il professore con un sospiro: — Anch'io.

— Erano arrivati in piazza. L'ispettore tese la mano al professore e questo stringendogliela: — Mi scusi la chiacchiera, e tenga conto, signor ispettore...

— Non dubiti, non dubiti, nessuno meglio di me può comprendere certe cose. E non mi chiami ispettore. Siamo colleghi. Più colleghi di così!

— E cordialmente, i due colleghi si separarono.

GUIDO ROMOLOTTI.

## LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

### Le operazioni dal 30 aprile al 2 maggio.

1° maggio. — Nella giornata del 30 aprile l'attività delle artiglierie saluò lungo tutto il fronte, assente particolare violenza nella vallata del *Frigido* e sul margine settentrionale del *Carso*, continuando anche durante la notte.

Riconquiste da entrambi le parti hanno dato luogo a piccoli scontri di pattuglie: abbiamo fatto alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale.

2° maggio. — Le azioni di artiglieria furono ieri (1°) particolarmente vivaci sull'*altopiano di Asiago* e sul *Monte S. M. a Napoli*.

Tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee sulle pendici di *Monte Sperone (Valle di Ledro)* e sul *Vedol (nord-est di Tolmino)* e nelle vicinanze di *Zagora (Medio Isonzo)* furono prontamente repressi dalle nostre truppe.

Attività aerea intensa da entrambe le parti: due nostri velivoli bombardarono nella passata notte la stazione ferroviaria di *Opicina* e ritornarono poi incolumi al proprio campo.

3° maggio. Lungo tutto il fronte consuete azioni delle artiglierie e maggiore attività di pattuglie, che sostennero frequenti piccoli scontri con quelle nemiche. Il tempo stesso favorì le ricognizioni aeree.

Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe sull'idrovolto di *Codigoro* e sull'abitato; qualche danno agli edifici; non sono segnalate vittime umane.

Una nostra squadriglia rinnovò il bombardamento degli impianti di *Opicina* e di *Prosecco*, ritornando poi incolumi al proprio campo.

4° maggio. — Sul fronte tridentino l'attività delle artiglierie fu specialmente vivace sul *Pasubio*, in *Valle d'Asio* ed in *Valle di Travignolo*. In qualche punto il nemico fece uso di granate a gas asfissianti. Sul fronte giulio consueta attività di artiglierie, pattuglie e velivoli.

Nella passata notte nostra squadriglia bombardò gli impianti ferroviari presso *Sedaglia* e *Sagrado*, producendo qualche danno.

5° maggio. — Nel bacino dell'*Adige* azioni vivaci delle artiglierie: la nostra provocò una forte esplosione sulle pendici di *Monte Selvaio*; quella nemica colpì la nostra zona di frontiera, visibilmente munita dei segni di protezione.

Sul fronte carnico vivaci duelli di artiglierie e di bombe dall'*alto Degano* alla *testata del Chierzo*.

Nella zona di *Gorizia* l'attività dell'artiglieria nemica in questi ultimi giorni più intensa, fu ieri (4) alquanto minore.

Nel *Carso*, dopo violento fuoco di preparazione, nuclei nemici attaccarono le nostre linee avanzate sul *Dossò Fatti*: furono nettamente respinti con sensibili perdite.

Nella notte sul 4 velivoli nemici bombardarono *Opicina*, senza farvi alcun danno.

È uscito il numero speciale dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA: **CROCE ROSSA**

Lira 3. — Per gli abbonati della *ILL.* Lira 2.

## PASTINE GLUTINATE

PER DINARE E PER SERVIRE  
LE C. F. DI F. BERTUCCI - Bologna.

L'ANTICA STORIA  
FARMACIA PONCI A  
SANTA FOSCA IN VE  
NEZIA CHE DA TRE  
SECOLI PREPARA LA  
RINOMATA SUA SPE  
CIALITÀ, LE PILLOLE  
DI SANTA FOSCA O  
DEL PIOVANO OTTI  
ME PER REGOLARIZ  
ZARE LE FUNZIONI  
DEL CORPO - SPECIA  
LITÀ CONFERMATO  
DAL CONSIGLIO SUPE  
RIORE DI SANTA PU  
BLICA RD SCRITTURA  
NELLA FARMACOPOLA  
UFFICIALE. - ESIGE  
RE SEMPRE LA FIRMA  
\*FERDINANDO PONCI.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA  
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI  
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIAGGIO DI FARA AGADIALE

## IPERBIOTINA MALESCI

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.  
Una bottiglia - Frasco di porcelana con cartolina vaglia di L. 6. - basterà a profilattica d'innanzi alla cura di qualsiasi malattia. - Gratia committenti e oppositori. Prof. MALESCI, Firenze.

LA GUERRA NEL CIELO di F. Savorgnan di BRAZZA. In-8 Lira 5.  
Dirigere vaglia agli ed. P.lli Treves, Milano.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano



L'EGITTO

e la

Guerra Europea

di

Os. FELICI

Tre Lire.

Vaglia agli ed. Treves, Milano.

## GRAND CAFÉ

È IL RITROVO PIÙ ELEGANTE DI PARIGI

Direttore: ALBERTI.

## F. V. FORO

LUIGI D'EMILIO  
Farmacista di S. M. a Napoli.  
Rinomatissimo completo, Rimedio della nevrastenia, del  
reumatismo, diabete, ipertensione. - Opuscoli a richiesta.  
Concorrenza: D. LANCELOTTI & C. - NAPOLI.

ANNO I 1915

OS. FELICI

Osella-Ricordo della Difesa antiaerea

raggiungimento il bronzo ed altro chimica per la tempo di guerra. - La grida della vittoria. - L'idea di combattimento, del  
sotto il motto detto da 4 Annunzio.

la vendita, in ogni argenteo, presso  
PALLOTTI & C. Giostellieri a VENEZIA.

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATINATI  
PER LE ILLUSTRAZIONI E PER LA GAZZETTA



# GOMME PIENE

DELLA  
FABBRICA ITALIANA



**WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA**

Soc. Anon. - Capit. L. 4.000.000 Intieramente versato  
Via Verolengo, 379 **TORINO** Telefono 26-90

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

È uscito:

## LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano  
(HAROLD F. MCCORMICK)

Elegante opuscolo in-8: **UNA LIRA.**

In vendita presso la libreria FRATELLI TREVES di Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

È USCITO

## E DOMANI, LUNEDÌ....

NOVELLE DI

**LUIGI PIRANDELLO.**

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui figurano e figureranno nomi illustri e cari agli italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiunge alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che abbiamo gradevolmente raccomandato.

20. *Mitologia e Germanesimo*, del prof. **ALFREDO GALLETTI** . . . L. 1-

21. *Servire!* Discorso pronunciato al Teatro Lirico di Milano l'11 dic. 1916 da **ANGELO GATTI** 1-

22. *La crisi del dopo guerra*, di **ARN. AGNELLI** 1-

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**Arnaldo FRACCAROLI**

## NON AMARMI COSÌ

Tre Lire. COMMEDIA IN TRE ATTI Tre Lire.

*La dolce vita; La foglia di fico*, commedia in tre atti . . . L. 3 50

*In Cirenaica con i soldati*. In-8, con 118 incisioni fuori testo e una carta geogr. . . 6-

*La presa di Leopoli* (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia. Con 24 inc. e 5 cartine. 3 50

*La Serbia nella sua terza guerra*. Lettere dal campo serbo, 20 fotot. e 1 cartina. . . 2-

*Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco*. In-16 . . . 3 50

*L'invasione respinta* . . . 3-

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il NONO VOLUME:

# LA GUERRA

ARMI - E - MUNIZIONI



DALLE RACCOLTE  
DEL REPARTO FOTOGRAFICO  
DEL COMANDO SUPREMO  
DEL R. ESERCITO

VOL  
9

APRILE - MCMXXVII

MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI

LIRE  
3

Volume di 80 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 125 incisioni:

**TRE LIRE.**

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna*. Con 95 incisioni.
2. *Sul Carso*. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tre Brenta ed Adige*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia*. Con 112 incisioni e 9 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aeronautica*. Con 118 incisioni.
7. *L'Albania*. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. *Armi e munizioni*. Con 125 incisioni.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Escl. Fr. 5,50).

Abbonamento alla Seconda Serie di set volumi (dal 7 al 12):

**LIRE SEDICI**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Questa settimana esce l'

## ANNUARIO Scientifico ed Industriale

Anno Cinquantatreesimo

(1916)

Astronomia. . . . . prof. Riccio e dott. Paci.  
Matematiche pure ed applicate. . . . . prof. BORGATTI.  
Meteorologia e Fisica del globo. . . . . prof. ARANDELLI e EMBESI.  
Fisica ed Elettrotecnica. . . . . prof. ARANDELLI.  
Chimica. . . . . dott. BASSANI.  
Agraria. . . . . prof. CONTARINI.  
Storia Naturale. . . . . dott. GOSLINI.  
Medicina. . . . . dott. CASATI.  
Chirurgia. . . . . prof. RATTANONI.  
Ingegneria civile e lavori pubblici. . . . . dott. CASATI.  
Geografia. . . . . prof. MOSÈ.  
Navigazione Marittima ed Aerea. . . . . dott. PIROTTI.  
Esposizioni, Congressi, Concorsi, Neurologia.

Un grosso volume in-16, con 20 incisioni, 3 ritratti e una tavola fuori testo  
**DIECI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

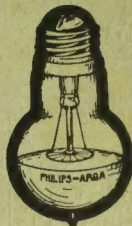
Dal Trentino al Carso

di **LUIGI BARZINI**. Un vol. in-16, L. 4.  
Legato in tela all'uso inglese, L. 5.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Via Palermo, 12, Milano.

# PHILIPS

LAMPAD  
"MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

**USATE**

esclusivamente

lampade Philips

FABBRICAZIONE

== OLANDESE ==

Stabilimenti ad  
Eindhoven (Olanda.)

## L'AMERICA

## La GUERRA MONDIALE

DI

**Teodoro ROOSEVELT**

già presidente degli Stati Uniti d'America.

Un bel volume nel formato in-8 grande,  
come il BOLLO e il TREBESKO: Lire 8,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO:

## VERSO LA CUNA DEL MONDO

LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)

di  
**GUIDO GOZZANO**

Con prefazione di **G. A. BORGESE.**

Volume in-16, con coperta a colori: **Quattro Lire.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## LE SPIE, romanzo di Giuseppe MARGOTT

Due volumi di compless. 440 pagine: **Cinque Lire.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**ETTORE BRAVETTA**  
(Contrammiraglio)

## SOTTOMARINI SOMMERGIBILI E TORPEDINI.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 78 incisioni  
3+ migliaia. **CINQUE LIRE.** 3+ migliaia.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



